

Carnevale di sangue a Firenze dove un commando di «giustizieri» ha accoltellato un marocchino e gravemente ferito un tunisino e uno slavo

Aperta un'inchiesta anche se prefetto e sindaco minimizzano l'accaduto Il grave episodio dopo la manifestazione dei 4.000 contro gli immigrati

# Ferocia razzista fra le maschere

A Firenze, nel centro storico, il Carnevale si è trasformato in un incubo. Sessanta minuti di ferocia e di razzismo. Un marocchino accoltellato, un tunisino con le mani fratturate e una spalla fracassata. In ospedale anche uno slavo. Gli aggressori, il volto mascherato, erano armati di mazze da baseball, spranghe e coltelli. Prefetto e sindaco minimizzano. Ma intanto viene aperta un'inchiesta.

chi minuti e la violenza riesplode in via San Lorenzo, a ridosso del Duomo e a poche centinaia di metri dal luogo della prima aggressione. Tre marocchini escono da una pizzeria insieme a due ragazze. Una quarantina di giovani delinquenti, coltelli e spranghe alla mano, li circondano. Due immigrati riescono a guadagnare la fuga, ma per Said Herisch, marocchino di 20 anni, non c'è scampo. Lo colpiscono ripetutamente alla testa e sul corpo, poi lo pugnalanò alla schiena. Ricoverato all'ospedale di Santa Maria Nuova, Said Herisch ne avrà per 20 giorni. Ma la «notte dei lunghi coltelli» non è finita. Al pronto soccorso dell'ospedale arriva un altro immigrato. È un giovane slavo di 21 anni, Gasi Bayaran. Le sue ferite, dicono i medici, guariranno in cinque giorni.

La notte rovescia la sua violenza anche sui vigili urbani. Nella centralissima piazza della Repubblica è quasi mezzanotte. L'attenzione di un cittadino è attirata da un gruppo di maschere che sta sfregiando le

notte non si può più uscire di casa perché i marocchini si ubriacano e provocano continue risse. I cittadini che le hanno pronunciate hanno avuto, alla loro manifestazione, l'adesione (anche se non richiesta) di esponenti della Dc, del Pri, del Psi e degli stessi verdi fondamentalisti. Mentre la neonata lista civica e la Confcommercio fiorentina hanno lavorato alacremente per la riuscita della marcia, il sindaco, il socialista Giorgio Morales, ha immediatamente creato un comitato di salute pubblica, formato dalle categorie economiche e dai sindacati e che, secondo le sue intenzioni, deve essere «un termometro sul problema dell'immigrazione».

Ora che la violenza è esplosa Morales cerca di minimizzare. Il suo commento alla notte di Carnevale è racchiuso in due frasi: «Qualora si verificassero in città episodi di razzismo e violenza vanno condannati con la massima durezza. Firenze non è violenta e ha tutta la forza per isolare le frange di razzismo». Non è l'unico a

voler gettare acqua sul fuoco. Lo stesso prefetto, Sergio Vitelli, cerca di ridimensionare i fatti, parla di «montature», smentisce tutto ma ammette che ci sono feriti negli ospedali. La magistratura, intanto, ha aperto un'indagine. La conduce il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi, che ha incaricato il professor Mauro Mauri, dell'istituto di medicina legale, di svolgere una perizia sulle ferite di Said Herisch. Franco Bernabei, funzionario della squadra mobile fiorentina, ha il compito di dare il via alle indagini, nel tentativo di capire se una organizzazione sta dietro all'impresa della scorsa notte. I carabinieri, intanto, hanno identificato in B.S., fiorentino nato nel '72, uno degli aggressori e lo denunciano all'autorità giudiziaria. Lui, minorenni, potrebbe essere la chiave di volta per risalire all'intero gruppo. Anche se la polizia sembra propensa a credere che non si tratti di una sola banda, ma di due gruppi che hanno agito quasi in contemporanea. La reazione degli immigrati

«Neri tentano rapimento» Torino grida allo scandalo Ma le indagini chiariscono «Episodio di intolleranza»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Poco dopo la mezzanotte di martedì i coniugi Vittorio Fregola, 27 anni, muratore, e la moglie Anna Massari, di 24, abitanti in via Piobesi, scendono dall'abitazione dei genitori di lei, in via Corte d'Appello 6, dove hanno trascorso la serata. Anna Massari tiene tra le braccia il figlioletto di un anno, Matteo, che si è addormentato. Via Corte d'Appello corre a fianco di Palazzo civico, nel centro storico. Una zona di case malandate, anche fatiscenti, che ora vengono spesso affittate a condizioni di vero e proprio strozzinaggio agli immigrati extracomunitari. E nell'edificio contrassegnato dal numero 6 abitano infatti, insieme a famiglie torinesi, una quarantina di senegalesi.

Giunti sul portone, i Fregola si trovano di fronte quattro o cinque neri che stanno parlando tra di loro. La famiglia - stando al racconto del Fregola - si dirige a rapidi passi verso l'utility parcheggiata lì davanti, ma - secondo il racconto del Fregola - viene minacciosamente circondata dal gruppetto mentre sopraggiunge un'auto che ha a bordo altri africani. Uno scende e intima: «Dateci il bambino!», allungando nello stesso tempo le mani verso il piccolo. Il padre ovviamente reagisce, e cerca di te-

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA BIONDI  
GIORGIO SHERRI  
FIRENZE. Ecco i giustizieri della notte, i crociati contro gli stranieri. Confusi nella folla festante dell'ultimo di Carnevale, il viso mascherato, sono scesi nelle strade di Firenze armati di mazze da baseball, manganelli, spranghe, bastoni e coltelli. Nella città non si è ancora spenta l'eco della marcia dei 4.000 «cittadini indifesi» contro gli immigrati. Ad una settimana esatta di distanza, il centro di Firenze è pieno di maschere, di gente che festeggia il martedì grasso. I colori, la farina, i coriandoli: imperversa il Carnevale. Tra le maschere, anche un gruppo di giovani con bombetta nera in testa.

# Ok dal Senato: ora gli immigrati hanno la legge



Lo Stato italiano da oggi ha una legge sull'immigrazione. Con alzata di mano e a larghissima maggioranza (contro hanno votato Msi, Pri e Lega lombarda) il Senato ha approvato il decreto governativo proprio al traguardo. I missini hanno messo in atto tutte le pratiche ostruzionistiche possibili. Giglia Tedesco: «Abbiamo detto sì per il valore umano, politico e sociale del provvedimento».

ANNA MORELLI

ROMA. Il fronte del sì può ritenersi soddisfatto. Nonostante una vigilia preoccupante, il decreto sull'immigrazione ce l'ha fatta. Visibilmente soddisfatti tutti coloro che si sono battuti, anche contro il tempo, perché la prima legge italiana in materia di immigrazione vedesse la luce. Nella dichiarazione di voto la senatrice comunista Giglia Tedesco, nel sottolineare il valore politico, umano e sociale del provvedimento ha confermato l'impegno e la volontà dei comunisti per l'applicazione rapida ed efficace delle principali norme. «Il decreto - ha detto la Tatò - è comunque un ponte necessario, ma non esauriente, rispetto ad altri provvedimenti urgenti, come quelli ri-

guardanti l'ingresso e il soggiorno degli stranieri e la politica dell'Italia nei confronti dei paesi in via di sviluppo». Il vicepresidente Martelli, che dai banchi del governo ha seguito quasi tutto il dibattito, si è detto molto contento e questa volta neppure stanco. «Il decreto che ha affrontato un cammino tanto tormentato alla Camera, non ha avuto via facile neppure al Senato. Qui i repubblicani, anche forse in considerazione della posizione di Spadolini, non si sono fatti sentire, se non per ribadire che «avrebbero voluto portare ulteriori miglioramenti alla normativa, già emendata a Montecitorio, e che poiché i tempi non hanno consentito un soddisfacente dibattito, avrebbero voluto

ché questi si è rifiutato di uscire con le proprie gambe. È stata sospesa la seduta perché due commessi lo portassero fuori a braccia. Alle 15,30, allo scadere del tempo «contingente» il presidente di palazzo Madama ha chiesto all'aula di pronunciarsi sulla sospensione della discussione di tutti gli emendamenti (circa 350 di cui 200 solo della Lega lombarda) per passare al voto finale sul decreto. Una richiesta delicata e difficile a cui Spadolini è stato costretto, probabilmente anche con un certo imbarazzo, come esponente repubblicano, vista l'eccezionalità della situazione e in considerazione della decisione unanime dei capigruppo sul contingente dei tempi. A favore della richiesta si sono pronunciate i partiti della maggioranza di governo, contro: Pci, Sinistra indipendente, Verdi arcobaleno, federalisti europei. Il rispetto dei tempi - ha sottolineato il comunista Maffioletti - non può travolgere regole generali e quindi non possiamo approvare l'eliminazione degli emendamenti». I missini hanno subito gridato allo «strangolamento» del dibattito parla-

Associazione «Jerry Masllo» «In due mesi 4000 stranieri respinti alle frontiere Urge regolare gli accessi»

ROMA. Più si parla di emigrati, più gli italiani pensano di essere «assediati» dai lavoratori extra comunitari. I dati del ministro dell'Interno dimostrano invece che le richieste di soggiorno sono in calo. Nell'89, le richieste di permesso di soggiorno a vario titolo sono scese da 645.423 a 490.388 e di queste, ben 178.000 provengono da cittadini della Cee e degli Stati Uniti. Lo ha detto ieri Mario Marazziti, della comunità di Sant'Egidio, presentando alla stampa le iniziative dell'associazione internazionale «Jerry Essam Masllo». L'organizzazione, nata nel dicembre 1989 in ricordo del giovane sudaficano ucciso a Villa Literno, ha per scopo la tutela e l'inserimento sociale degli immigrati extracomunitari. Dai dati del ministro dell'Interno, nei primi due mesi del '90 in Italia 4.000 stranieri sono stati respinti alle frontiere. «Molti di loro - ha proseguito Marazziti - avevano diritto all'asilo politico, ma non erano in grado di spiegarci con i funzionari doganali». Un altro problema è quello degli

# Nessuno vuol decidere il destino dei «dannati» del porto di Bari

Crollano per la tensione nervosa, la stanchezza, lo sciopero della fame e la paura di essere rimandati indietro. Ieri, per tutta la giornata, è stato, nel porto di Bari, un penosissimo via vai di ambulanze, medici, barellieri. Già ventidue dei cinquantatré clandestini bloccati sul traghetto «Europa II» sono finiti all'ospedale. Il magistrato, probabilmente, ordinerà che siano fatti scendere tutti.

DAL NOSTRO INVIATO

BARI. «È uno spettacolo indegno. Una vergogna per un paese civile. C'è qualcuno in grado di decidere qualcosa? Fingono? Allora si decida di rimandarli indietro. Stanno male sul serio? E allora facciamo vedere che sappiamo essere umani». Lo dice un anziano maresciallo di polizia con la barba lunga e l'aria distrutta. È stato tutta la notte a due passi dal traghetto «Europa II» per impedire ai clandestini del Pakistan, dell'India, dello Sri Lanka e del Bangladesh, di mettere piede a terra. Nel cuore della notte, anche il sostituto procuratore Nicola Magrone è piombato tra le macchine della polizia e le ambulanze, per dire ai giornalisti cose durissime: «Qui non è venuto il prefetto che non si fa trovare, il sindaco non c'è e a Roma continuano a discutere. Io ho il dovere, in nome della Costituzione, di salvare la vita a questa gente. Prima di tutto la vita e poi i regolamenti, le disposizioni, le decisioni, gli

interventi. Che altro posso fare?». Poi si è saputo che il magistrato aveva ordinato poco prima, a due medici legali, di accertare le condizioni dei clandestini per potere emettere, nella nottata, una ordinanza per fare scendere tutti a terra. Finirà sicuramente così. Ma intanto ieri mattina, dopo il tuffo in mare dell'altro giorno di due clandestini subito ripescati da un coraggioso marinaio greco, è ripreso lo stillicidio dei malori, dei collassi, delle crisi nervose. La prima a crollare è stata la donna incinta, la moglie di Raghi Raseewaran, con la quale avevamo parlato a lungo. Camminava nel corridoio della nave. Ad un tratto è andata giù battendo la testa. Il marito e gli altri «Tamil» accorrono, la coprono con un cappotto e cercano di sollevarla. Dopo qualche minuto arrivano i volontari della «Univoli» e del «Serbani» e la portano via. Un vento terribile spazza il porto e fa freddo. Sono appena le sette. Dopo pochi minuti, per fortuna, arriva il sole. Saliamo di nuovo sul traghetto, dopo aver superato



Una giovane donna dello Sri Lanka mostra la foto della sua casa distrutta da bombardamenti, a fianco, un gruppo di clandestini ospitati nella casa di cura per profughi Santa Chiara

La porta sembra non volersi aprire. Accanto a noi, un poliziotto si china su una delle cuccette dove uno dei clandestini è girato su un fianco con le gambe rattappate. Tiene le mani sulla pancia. L'agente lo scuote, lo scuote, ma quello non si muove e respira appena. Arrivano di nuovo i barellieri del soccorso volontario. Nella cabina accanto stessa scena ed è di nuovo un accorrere di infermieri, poliziotti, carabinieri. Un volontario bestemmiava e gridava: «Ma che schifo. Quanto deve durare questa storia! Nessuno ha il coraggio di decidere niente. Si tratta, si discute, ci si perde in chiacchiere e questi sono ridotti co-

Il porto, non si sente altro che ripetere il solito ritornello: «Ma che cavolo di paese siamo. Che vergogna. Qui se ne fregano tutti, questi sono solo dei poveracci». I clandestini che dopo l'ospedale si sono un po' ripresi, vengono trasferiti, in giornata, alla Santa Chiara, una casa di riposo per profughi, della Provincia. Intanto, continuano le trattative tra le varie autorità, i greci, le ambasciate, il ministero degli Esteri. Nell'incertezza, si sono avuti anche episodi che hanno deluso l'incredibile. I due che si erano scettati in mare l'altro giorno, dopo una visita sommaria al pronto soccorso, di nascosto a tutti, sono stati riportati al por-